

Il Dr. Marco Piras ha firmato la settimana scorsa l'ultimo suo editoriale come direttore del nostro Settimanale. Ha firmato per sei anni, da quando rilevò il testimone di direttore responsabile da don Giuseppe Pani. Ora, conclude il suo servizio. Naturalmente, non conclude la sua collaborazione al giornale, che, invece, continuerà nei modi e nei tempi che il lavoro all'Ufficio Stampa della Protezione Civile presso Palazzo Ghigi gli consentirà. Noi siamo ben felici di questa sua permanenza. A nome mio personale e della comunità diocesana, ora, è doveroso esprimere viva gratitudine e altrettanta riconoscenza per il suo servizio di direttore responsabile, svolto con grande generosità, professionalità, passione ecclesiale. In questi anni, il settimanale, grazie al suo impegno costante e al lavoro collegiale della Redazione, ha acquistato voce autorevole anche oltre i confini della Diocesi e della Regione. Alcune rubriche sono lette sempre con vivo interesse e sincero apprezzamento. Il mio grazie, condiviso da tutta la Redazione, diventa augurio e benedizione per la sua vita familiare e professionale, nonché per la sua fedele testimonianza ecclesiale.

Il dr. Marco Piras passa la mano o, se si vuole, la penna al dr. Michele Corona, nostro collaboratore, docente di Sacra Scrittura presso La Pontificia Facoltà di Teologia della Sardegna. I membri della Redazione, e, in modo particolare, il vice direttore Mons. Antonino Zedda, continueranno nella loro preziosa collaborazione con il nuovo Direttore, che firmerà il giornale dal primo numero dopo le ferie estive. Come si sa, il settimanale l'Arborensis è il principale organo di comunicazione della Diocesi, perché arriva in tutte le famiglie e in tutte le sedi istituzionali del territorio. Mentre il sito e Facebook sono accessibili a chi ha dimestichezza con il computer, il giornale cartaceo arriva nelle case e viene letto o per lo meno sfogliato da tutti i membri della famiglia. Svolge, pertanto, un servizio molto importante nel comunicare le attività della Diocesi.

Un tempo i settimanali diocesani erano chiamati "i giornali del curato". Oggi, gli stessi settimanali sono chiamati "il giornale del Vescovo", non solo perché generalmente riportano la sua agenda pastorale, ma anche e soprattutto perché sono il mezzo privilegiato per comunicare decisioni, decreti e delibere, notizie della Chiesa Diocesana. Nonostante questo tentativo di diminuirne l'importanza, l'informazione "dal basso" non è meno necessaria di quella "dall'alto". Il linguaggio è comune. La finalità è la stessa. Ma mentre l'informazione dall'alto è garantita dai mezzi di comunicazione regionali e nazionali, quella dal basso viene curata dai settimanali diocesani, molto più legati alle vicende sociali, religiose, culturali dei nostri paesi e delle nostre parrocchie.

Auguro al nuovo Direttore sapienza di discernimento, fedeltà ecclesiale, attenzione al territorio. Sono sicuro che la sua direzione saprà dare risonanza locale alla vita della Chiesa universale e orizzonti aperti alle attività della chiesa arborensis. Un grazie sincero a chi parte. Un augurio cordiale a chi arriva.